



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 43 - anno 87
19 novembre 2018



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Claudio Amendola è

L'ISPETTORE GUERRIERI

NERO A METÀ

Rai 1

photocredit: Claudio Iannone



TANTE PAGINE, TANTI VOLTI....
UNA SOLA
#RAIDALEGGERE

Luisanna Messeri
La cucina del Casale

Ricette facili,
sane e buonissime
di una tradizione
sempre nuova



IN LIBRERIA

Rai Libri

Nei giorni scorsi mi è capitata tra le mani una di quelle catene che girano sui social. Ho letto attentamente tutti i punti contenuti in quel documento e alla fine ho provato tanta malinconia.

Malinconia per una vita che corre via velocemente. Malinconia per quegli anni straordinari e quella gioventù semplice, ma vera che abbiamo avuto la fortuna di vivere. Pensate per un momento alla nostra vita negli anni 70 e 80.

Per esempio fino all'11 aprile del 1988 le cinture in auto non erano obbligatorie e se ricordate bene fino agli anni 90 non si parlava neanche di airbag. Eppure abbiamo fatto viaggi lunghissimi con le auto dei nostri genitori.

E quante volte ci siamo mossi tranquillamente ospiti nella parte posteriore di un furgone? E non accadeva solo in occasione di festeggiamenti per un trionfo sportivo.

E le nostre culle? Colori vivacissimi a base di piombo. Eppure, mi sembra che siamo cresciuti.

Quando andavamo in bici, poi, non c'era il casco e neanche ginocchiere e gomitiere. In alcuni casi mancava anche la bicicletta e si "rubava" quella del nonno. E a casa non esistevano chiusure di sicurezza nei bagni e nelle porte: certe testate. Quando avevamo sete si beveva ai nasoni, o al tubo del giardino. Acqua minerale? Solo con la bustina di Idrolitina. Nel pomeriggio si andava a giocare, anche e soprattutto in strada: avevamo soltanto l'obbligo di rientrare prima del tramonto. I telefonini, per nostra fortuna, non esistevano, ma esisteva la voce possente delle nostre madri che dalle finestre facevano rimbombare il nostro nome in tutto il quartiere. E poi il pallone e le partite interminabili. A volte si giocava dalle 14 a sera inoltrata, la frase era sempre: chi segna l'ultimo goal vince. Ma l'ultimo non arrivava mai...E quando si realizzavano le carrozze con i cuscini che recuperavamo da qualche amico meccanico? Via in cerca di discese senza freni. Senza freni come era la nostra gioventù. Non avevamo Playstation e la televisione iniziava alle 17. Negli anni 80 con l'avvento delle private arrivarono i primi cartoni animati giapponesi. Eppure siamo cresciuti con tanta fantasia.

Andavamo a scuola tutti i giorni fino alle ore 13. Poi a casa per il pranzo, insieme a buona parte della famiglia. Eravamo diversi, non avevamo bisogno di psicologi se a scuola le cose non andavano bene. Siamo cresciuti come bambini normalissimi.

E volete mettere le merende delle mamme e delle nonne? Pane e zucchero. Oppure pane, olio e sale. I dolci venivano fatti in casa e si dividevano con amici di strada e di pianerottolo. Appunto il pianerottolo di casa: quasi una prosecuzione degli appartamenti. La sala hobby per eccellenza. Un luogo dove ci si incontrava, si giocava, si parlava. Luogo social per eccellenza, deputato alle quattro chiacchiere di nonne, mamme e vicine. Oggi è difficile sapere chi vive sul tuo stesso pianerottolo e i cortili sono diventati parcheggi per auto e moto.

Direte erano altri tempi, ma noi siamo cresciuti con la libertà di sbagliare e con la forza di recuperare da soli. E sempre da soli ci siamo formati. La nostra vita ha veleggiato nella semplicità perché tutto, allora, era più semplice e più vero. Peccato...

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 46
19 NOVEMBRE 2018

VITA DA STRADA
3



CLAUDIO AMENDOLA

L'attore romano è il protagonista della nuova fiction di Rai 1 "Nero a metà", in onda dal 19 novembre in prima serata. L'attore veste i panni di uno spigoloso ispettore di polizia in servizio nella Roma multietnica dell'Esquilino

8



CINZIA LEONE

Un ritorno alle origini tra le amiche di sempre a "La Tv delle ragazze". Cinzia Leone, che si racconta al Radiocorriere, ringrazia Mario Monicelli e Serena Dandini, parla del futuro e dell'ironia: "È la salvezza dell'intelligenza, cambia la tua testa"

16

VINCENZO MOLLICA

Il giornalista televisivo tra i più amati, si definisce nient'altro che un semplice sognatore. Vincenzo Mollica, in libreria con "Scritto a mano, pensato a piedi. Aforismi per la vita di ogni giorno" edito da Rai Libri, regala al Radiocorriere Tv pensieri e ricordi

20



IL RISTORANTE DEGLI CHEF

Al via su Rai2 "Il Ristorante degli Chef", un mix tra talent e reality in onda da martedì 20 novembre alle 21.20

26

HUBART

Si terrà venerdì 23 e sabato 24 novembre nella splendida cornice della città di Matera, capitale europea della cultura 2019, la seconda edizione di HubArt

34



RAGAZZI

I programmi, le novità, gli eventi delle reti Rai dedicati ai più piccoli

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parae straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

50

RADORAI

Per la prima volta in Italia, si è svolta una giornata interamente dedicata al futuro dell'intrattenimento radiofonico in auto

38

CULTURA

Cinquantaquattro mini-doc e cinque speciali raccontano l'Italia più bella, quella dei siti Unesco lungo la penisola, protagonisti della campagna realizzata da Rai Cultura e Mibac

30



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 87
19 novembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

BURBERO MA SOLO A METÀ

Claudio Amendola è il protagonista della nuova fiction di Rai1 "Nero a metà", in onda dal 19 novembre in prima serata. L'attore veste i panni di uno spigoloso ispettore di polizia in servizio nella Roma multietnica dell'Esquilino. La serie in sei puntate, diretta da Marco Pontecorvo, propone una riflessione sui temi dell'integrazione e del razzismo in una società in rapido e costante cambiamento. Amendola al RadiocorriereTv: "Bisogna capire che l'altro è un'opportunità e non è una minaccia"



photocredit: Claudio Iannone

Claudio Amendola ritorna alla fiction con "Nero a metà", serie ambientata in una Roma multietnica poco conosciuta. Sei puntate a tinte noir che vedono il debutto tv dell'ispettore Guerrieri, personaggio con le carte in regola per essere amato dal grande pubblico.

Amendola, chi è l'ispettore Carlo Guerrieri?

È un poliziotto di vecchio stampo, un po' cinico e burbero, abituato a lavorare con i suoi metodi, un po' intollerante nei confronti dei superiori e delle regole. Carlo Guerrieri è anche un padre molto premuroso, geloso, che ha cresciuto da solo una figlia e quindi è anche un po' possessivo. Come poliziotto è un capo molto amato, che nonostante i suoi modi è anche capace di una carezza. Si porta dietro un passato che lo fa soffrire, un buco nero profondo, che piano piano tornerà a galla, riesumerà. L'ispettore Guerrieri è un personaggio complesso, è stato bello interpretarlo.

Come è stato interpretare il ruolo di un poliziotto nella sua Roma?

Mi è piaciuto perché è una Roma abbastanza inedita, molto colorata e multietnica, è la città dell'Esquilino, del rione Monti, con luoghi simbolo come piazza Vittorio, come la stazione Termini, crocevia di tante razze ed etnie. I personaggi avranno a che fare con questo tipo di realtà.

Guerrieri si troverà a lavorare a fianco a fianco con il giovane Malik Soprani, un poliziotto molto diverso da lui...

Malik (interpretato da Miguel Gobbo Diaz, ndr) è un poliziotto fresco d'accademia e molto preciso, con metodi moderni che fanno a cazzotti con le abitudini del vecchio Guerrieri. E poi è un ragazzo di colore, con una storia molto diversa alle spalle. Loro si confrontano, si studiano, si scontrano, ma poi forse si incontrano.

Quali sono le differenze tra il suo ispettore e gli altri poliziotti della tv?

Diciamo che molto spesso i poliziotti televisivi hanno delle caratteristiche comuni, sono gli attori che li interpretano che in qualche modo li differenziano. A rendere diverso Guerrieri è anche il contesto in cui si muove, questa Roma poco raccontata.

Tra i temi affrontati dalla serie c'è anche quello dell'integrazione, del razzismo a volte nascosto nei piccoli gesti della quotidianità. Ma nella realtà perché è così difficile accettare l'altro quando è diverso da te?

Molto è dato da una sensazione diffusa di instabilità, di incertezza sul futuro, di timore che qualcuno da fuori possa

venire a togliere qualcosa. Credo che viviamo un periodo di grossa paura, forse anche un po' ingiustificata, un po' allarmistica. Mi ricordo che tanti anni fa, quando ero ragazzo, venivano a Roma le ondate di migranti dall'Africa e non c'era nessun timore perché c'era una società più serena, c'era un rapporto migliore con il domani, che oggi è venuto meno e questo crea difficoltà ad accettare, ad aprirsi a quello che invece è un fenomeno inarrestabile, inequivocabile che non si potrà mai fermare perché è dalla storia del mondo che funziona così. La gente si muove e continuerà a muoversi.

Qual è la strada che può portare a un'integrazione reale?

Ci vogliono tanta cultura, pazienza, conoscenza e bisogna evitare di fare di questo argomento un elemento di propaganda, un'arma di massa, di destabilizzazione. Bisogna incominciare a capire che l'altro è un'opportunità e non è una minaccia. Ma per fare questo bisogna dare serenità, garantire quella sicurezza che è molto richiesta dai cittadini, dalla gente.

Il suo personaggio si scontra spesso con le regole. A lei capita nella vita reale oppure Carlo e Claudio sono molto diversi?

Sono diversi, io faccio un mestiere dove le regole sono di rispetto, fondamentali, le si rispetta volentieri, ci mancherebbe altro. Sono abbastanza allergico all'autorità imposta, avrei fatto fatica a fare un mestiere diverso, ad avere un capo, quello che una volta si chiamava il lavoro sotto padrone.

Il posto fisso non avrebbe fatto per lei?

Penso proprio di no. Facile dirlo adesso, è vero, anche perché invece è un miraggio per tantissime persone, e lo capisco perfettamente.

La serie esalta il ruolo della squadra, il valore del gruppo. Nella quotidianità Claudio Amendola ha una sua squadra?

Sono diventato molto solitario, la mia squadra è fatta di pochissime persone, da mia moglie, dai miei figli, da pochi altri affetti. La squadra era molto più ampia, adesso si è molto ristretta, grazie a Dio. ■

NERO A METÀ

Rai 1



Pochi giorni ancora e la giuria di "Tale e Quale Show" decreterà l'artista vincitore dell'edizione 2018. Arduo compito anche per il giudice Giorgio Panariello, che al RadiocorriereTv parla della felice esperienza nel programma dell'amico Carlo Conti: "Quando lavoro con lui torno ad avere la serenità di un tempo"

Rai 1

Tale e Quale?

Intenso come una partita a briscola

Giorgio Panariello piace e diverte sempre, anche quando abbandona i personaggi che lo hanno reso famoso per vestire i panni del giudice della gara più popolare della tv.

Siamo entrati nella fase finale di "Tale e Quale Show", come va la gara?

Si sta facendo sempre più intensa. Fino allo scorso anno la seguivo da casa, ma vivendola ora da dentro percepisco le ansie di tutti i concorrenti, le loro aspettative. Quando si gareggia si è sempre competitivi, come quando si gioca a briscola con gli amici o come durante le lunghe partite a scopone scientifico con Renato Zero, ci si potrebbe anche scotennare per una carta buttata male.

Di solito con Renato chi vince?

Vuole vincere sempre lui, anche quando gioca con altri.

Giorgio sul bancone dei giudici, come va questa nuova esperienza?

Io la metto sempre un po' in burletta. Giudicare dei colleghi, gente del mondo dello spettacolo, è davvero difficile. Sono anche persone che conosci, che nella vita hai incontrato o incontrerai. La sto prendendo con filosofia, tenendo sempre ben presente che è un talent show, mentre il collega di banco Vincenzo Salemme la prende un po' in maniera accademica. Lui studia, si prepara, io mi lascio anche un po' trasportare dalle emozioni del momento. Vincenzo è pignolo, è un po' come Loretta. Si guarda i video, se li studia...

A proposito dei Vincenzo e Loretta, un pregio e un difetto di entrambi?

Loretta è una regina dello spettacolo italiano, e come tale è anche molto generosa, sia nei rapporti con gli altri che nel suo ruolo di giudice. Se lo si può definire un difetto, ma che è al tempo stesso un pregio, dico la pignoleria, soprattutto per le cose tecniche che è chiamata a giudicare. I pregi di Vincenzo sono tanti, come regista, come attore e anche come uomo: è simpatico e socievole, una persona aperta, schietta. Il difetto è quello di avere accettato di fare questo programma, non è in grado di esercitare il ruolo di giudice. Mi sono chiesto fin dal principio cosa c'entrasse Salemme in tutto questo: lo dobbiamo sopportare, ci crede, è convinto, lo vedi dalla faccia. Probabilmente gli hanno detto che sta girando un film, che deve giudicare un reato molto grave, e quindi si trasforma, a volte lo guardo e non lo riconosco, una specie di "Ironsides" del venerdì sera, un "Perry Mason".

Per par condicio, un pregio e un difetto anche del suo amico Carlo...

Sui pregi sorvoliamo, potremmo scriverne una pagina intera. Un difetto secondo me è il sangue freddo, che applicato alla tv è un elemento che gli dà serenità, tranquillità. Sembra sempre che non tocchi a lui. Racconto spesso di avergli mandato messaggi sul telefono mentre conduceva Sanremo e lui mi rispondeva tra una presentazione e l'altra. Quando lo condussi io il Festival non c'ero per nessuno, ero agitato, i messaggi li leggevo la notte. L'Ariston non è un teatro normale o un palasport, è una platea internazionale. Lui sembrava stesse facendo "Vernice Fresca", aveva la stessa serenità. Ammiro molto questa sua capacità, un difetto che vorrei avere anch'io.

Volgendo un istante lo sguardo al passato, che ricordo ha degli anni di "Vernice Fresca"?

Lo spirito ero pionieristico, avevamo l'incoscienza. Lavoravamo sui testi il pomeriggio prima di andare in onda in diretta, non facevamo mai le sessioni con gli autori che scrivono, che portano idee. Noi siamo certamente un po' autori di noi stessi, siamo degli artigiani dello spettacolo, ma oggi abbiamo un aiuto creativo valido, mentre all'epoca la traccia era fatta da due righe su un quaderno a quadretti, noi poi ricamavamo, era tutto molto improvvisato. Più si cresce e più si è sottoposti a giudizi che possono incidere sulla creatività, sulla spensieratezza. Quando lavoro con Carlo torno ad avere la serenità di un tempo.

Lei fa divertire il pubblico, ma cosa la diverte?

Tutto quello che non è preparato, rido di quello che accade casualmente. Quando sono per strada e vedo scivolare qualcuno per terra la mia reazione immediata è la risata, dopo si va certamente lì a dare una mano. Mi diverte ciò che non mi aspetto o cose scritte talmente bene da sembrare improvvisate.

C'è un personaggio della politica o dell'attualità che non ha mai imitato e che vorrebbe invece portare in scena?

Non sono mai stato un imitatore di personaggi della politica. C'è stato un momento in cui ho pensato di imitare Pierferdinando Casini per la somiglianza fisica. In tempi recenti ho portato in teatro il presidente americano Donald Trump, l'ho fatto lucchese, era uno che costruiva muri. Il mio Trump aveva costruito le mura di Lucca, era diventato toscano e si confrontava con un Kim pratese che era appunto a capo della città con più alta densità di cinesi.

C'è un personaggio al quale si sente particolarmente legato?

Ce ne sono tanti ma se devo fare un nome penso a Mario il bagnino, è stato il primo personaggio che ho fatto al di fuori dalle imitazioni, il primo di successo. Mario mi ricorda la Versilia, a lui direi grazie. Tra le imitazioni a darmi visibilità nazionale è stata invece quella di Renato Zero.

Dopo tanti anni di carriera si emoziona ancora quando sale sul palco o si accende la luce rossa della telecamera?

Guai se non ci fosse l'emozione, che per quanto mi riguarda arriva anche prima dell'inizio dell'evento. Ho bisogno di concentrarmi, di rimanere da solo, qualsiasi cosa stia facendo, si tratti di uno spettacolo a teatro o di un programma tv.

C'è un gesto scaramantico che ripete prima di andare in scena?

Non ho cornetti in tasca però cerco di fare sempre le stesse cose. Mezz'ora prima metto la musica, quando mi fisso con alcune canzoni ascolto sempre quelle, poi accendo le candele per creare atmosfera, non mi piace la luce del neon.

Concluso "Tale e Quale Show" dove e quando la rivedremo?

Nel futuro prossimo ci sarà l'uscita della fiction "Pezzi unici" diretta da Cinzia TH Torrini, ma sto anche lavorando al mio film del quale è già pronta la sceneggiatura. A brevissimo invece tornerò in teatro con Leonardo Pieraccioni e Carlo Conti, al Verdi di Firenze. Nonostante il nostro sia uno spettacolo già portato tante volte in scena ci sono sempre delle novità.

La più eclatante?

Non ci saranno più Romeo e Giulietta che vogliono divorziare, al loro posto troveremo Fedez e la Ferragni che andranno a separarsi dal giudice Carlo. Io sarò la Ferragni, Pieraccioni mio marito Fedez. ■



«Nel 1986 Carlo mi propone un suo amico promettente: Leonardo Pieraccioni. Di lì a realizzare l'altro programma dal titolo "Succo d'arancia", come si dice in Toscana, fu un secondo»





Un ritorno alle origini tra le amiche di sempre a "La Tv delle ragazze". Una carriera all'insegna della comicità e della satira, quella di Cinzia Leone, che si racconta, ringrazia Mario Monicelli e Serena Dandini, parla del futuro e dell'ironia: "È la salvezza dell'intelligenza, cambia la tua testa"

SONO TORNATA A CASA E CERCO leggerezza

Il giovedì sera di Rai3 ha riportato nelle case degli italiani attrici capaci di fare divertire e riflettere. E così il piccolo schermo vede il ritorno di Cinzia Leone, protagonista di personaggi irriverenti e di mai dimenticate imitazioni.

Come è stato il ritorno a "La Tv delle ragazze"?

Sono rientrata in una situazione per me antica, che mi riporta all'origine della carriera. È stata una grande prova emotiva che ho gestito bene, almeno per ora. Ovviamente, adesso che il lavoro comincia a diventare più articolato, più reale, sta prevalendo l'aspetto pragmatico delle cose.

Come ha trovato le sue amiche dopo tanto tempo?

Molto più costruttive sul lavoro, determinate a gestire gli umori di un grande gruppo. Le ho trovate più pratiche, ma fondamentalmente mi sembrano le stesse.

È tornata in tv con un classico, la signorina Vaccaroni, che abbiamo visto con una colorazione dei capelli un po' improbabile...

Cambierà colore ogni settimana, è il suo modo di essere al passo coi tempi. La signorina Vaccaroni è un personaggio rimasto attuale, parla della paura collettiva, di quel terrorismo che sfiora quasi l'autocompiacimento, di persone che si fanno paura l'una con l'altra, perché una volta condivisa anche la paura risulta alleggerita.

Immutato dopo tanti anni anche l'orario d'apertura dello sportello...

Rigorosamente dalle 8 alle 8. Tutto nasce in Sardegna, andando allo sportello non riuscivo mai a pagare una bolletta. Il cartello diceva: aperto dalle 8 alle 12. Ma quando arrivavo era sempre chiuso. Chiedevo il perché e mi si rispondeva: "ma secondo lei quando mangiamo, scusi?", oppure, "stiamo facendo un'importante riunione sindacale". All'ultimo tentativo dissi: questo sportello è aperto dalle 8 alle 8 e uno deve cogliere l'attimo. Se c'ha culo lo coglie e paga la bolletta, se no torna a casa.

Un ufficio surreale...

Come la meravigliosa Pizza di fango del Camerun, una moneta improbabile, un dono d'ironia fatto per quelli che dicono che in Africa stanno meglio di noi, che stanno bene, quando invece sappiamo che non è così. Credo che sia il livello migliore di argomentazione: con il parossismo e con l'iperbole azzittisci chi dice corbellerie di quel tipo. La Pizza di fango del Camerun è la sintesi comica, la più grande risposta che puoi dare: è vero che in Camerun si sta bene, la loro moneta vale due Ronaldo e mezzo... certi giorni.

È sempre riuscita a cogliere l'attimo?

È la vera sfida. Cogliere l'attimo non è sempre così facile e non solo per un fatto di coraggio. A volte non capisci nemmeno che era l'attimo che dovevi cogliere.



In questi giorni pieni di lavoro a rivendicare un po' più di attenzione è il suo bassotto Elio...

Io ed Elio condividiamo tutta la giornata, lui vede silenziosamente i miei spettacoli in teatro, è veramente un mio complice bestiale, viene ovunque, è bravissimo. In questo periodo è molto polemico perché sono un po' più assente. Non so come farglielo capire, glielo spiego ma non attecchisce. Gli dico: Capisci Elio? È un momento importante per me, noi qui mangiamo, paghiamo il mutuo, ti posso portare dal dottore. Non mi ascolta, prende la palla e me la porta. Il suo nome è ispirato a quello della meravigliosa bassottina che è stata al mio fianco per tanto tempo, Lia, un'illuminata, un essere superiore sotto tutti i punti di vista, il mio bastone negli anni più difficili della mia vita.

Che cos'è per lei l'ironia?

È la salvezza dell'intelligenza, è cambiare i fattori, anche se non cambia il prodotto. Cambia la tua testa, ti permette un atto di creatività su quello che ti pesa.

Che cosa la diverte e che cosa la annoia?

Non so cosa sia la noia. Non mi sono mai annoiata in vita mia, trovo che sia tutto talmente interessante... Qualcosa può non piacermi, ma non annoiarmi. Mi diverte invece pensare, vivere capendo, con la testa, con il grande optional che mi è stato dato e che non serve solo a farsi venire gli ictus, ma per fare un sacco di roba buona come ridere, cambiare i fattori di qualcosa, creare la vita che a volte non c'è.

Televisione, cinema, teatro. Tanti successi e alcuni grandi compagni di viaggio...

Ho fatto delle belle cose nella mia vita, a partire dagli spettacoli che ho scritto in questi anni insieme ad altri autori. Sono riuscita a fare ciò che volevo e artisticamente ho lavorato molto bene con tutti. Ma le persone che mi hanno messo nelle condizioni di tirare fuori il meglio di me, e che evidentemente mi hanno capita, hanno compreso le mie chiavi e in qualche modo mi hanno apprezzata spingendomi a essere libera di esprimermi, sono state Mario Monicelli e Serena Dandini. Monicelli in "Parenti serpenti" mi lasciò libera di improvvisare e così aggiunsi qualcosa al copione, al mio personaggio.

Quale ciliegina aggiungerebbe a quella bella torta che è la sua carriera?

Un altro bel film, ma sono tante le cose che potrei fare. Vorrei essere capace di tornare a godere, e sto cominciando a farlo, forse avevo proprio bisogno di tornare a casa mia, nel luogo in cui parliamo la stessa lingua, cosa fondamentale per tirare fuori dei prodotti funzionanti. Spero di ritrovare tutta la leggerezza di cui ho bisogno per ricominciare a vivere artisticamente sul serio. ■

SONO E SARO' SEMPRE UN SOGNATORE

È uno dei giornalisti televisivi più amati. Vincenzo Mollica, in libreria con "Scritto a mano, pensato a piedi. Aforismi per la vita di ogni giorno" edito da Rai Libri, regala al RadiocorriereTv pensieri e ricordi: dal grande amore per la lettura e la scrittura e per la sua professione, alla profonda amicizia con Federico Fellini e Alda Merini, alla sua seconda famiglia, il Tg1

Rai Libri

Incontriamo Vincenzo Mollica nel suo rifugio creativo, l'ufficio al secondo piano della palazzina A di Saxa Rubra a nord di Roma, quartier generale del Tg1. Sugli scaffali innumerevoli libri, alle pareti poster, fotografie e dipinti, calde testimonianze di una carriera dedicata al racconto dello spettacolo.

Hai voluto raccontarti con un libro di aforismi, come nasce questa scelta?

Ho scelto la forma degli aforismi, in una maniera un po' diversa dal solito, ossia in rima, essendo fin da ragazzo un lettore del "Corriere dei Piccoli", dove le rime venivano usate con maestria da grandi disegnatori e da grandi scrittori. Da adulto, man mano che la mia vista si stava restringendo, mi si è ristretta anche la scrittura, e così gli aforismi mi aiutavano a esprimere qualcosa che avevo nella mente. Non potendo più scrivere, leggere, disegnare, che erano le cose che più amavo fare, ho trovato, grazie allo smartphone e all'assistente vocale, la possibilità di dettare ciò che mi passava per la testa.

Perché "Scritto a mano, pensato a piedi"?

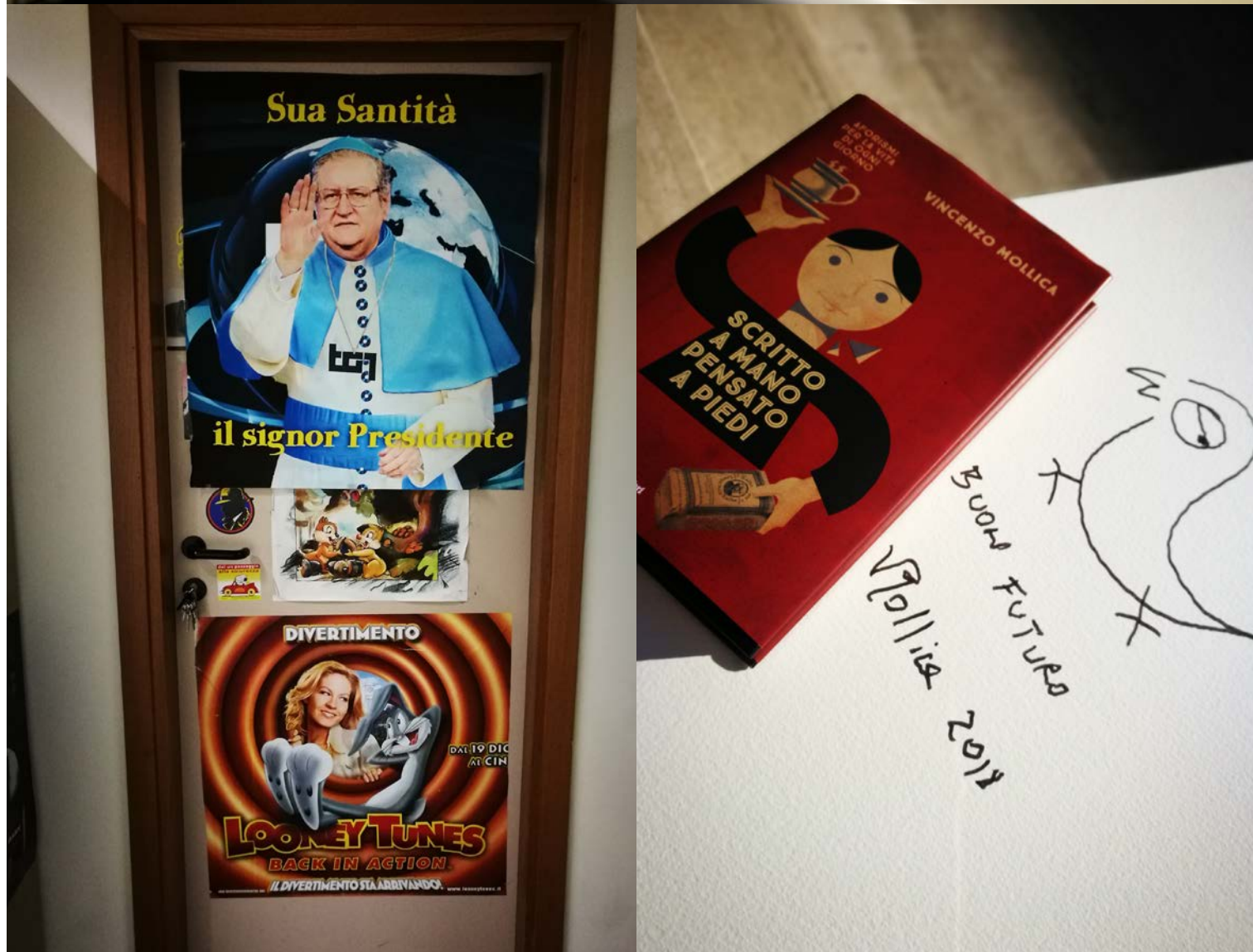
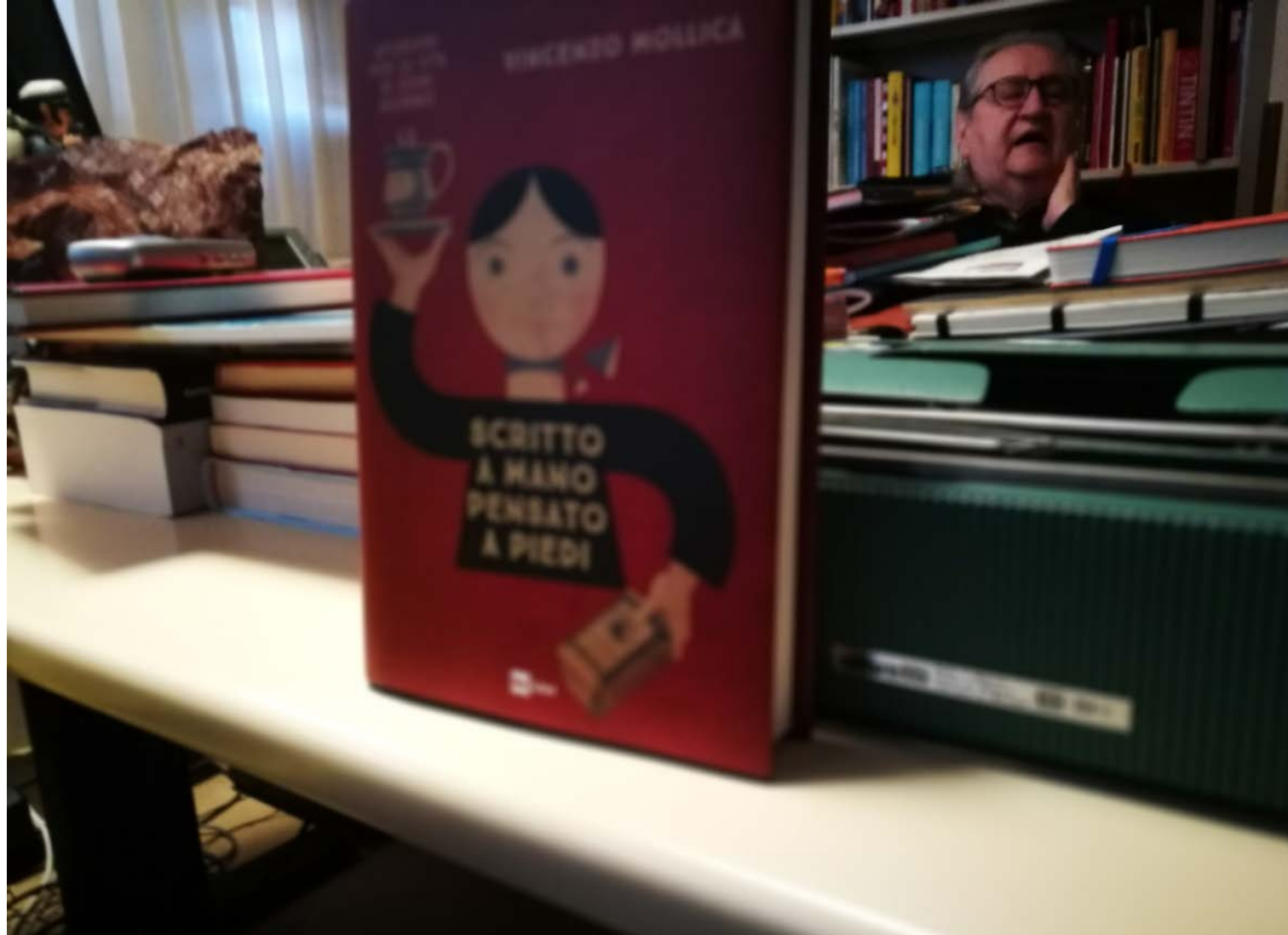
"Scritto a mano" perché è l'unica cosa che ormai posso fare, senza vedere quello che scrivo, e ho scritto sempre a mano anche i pezzi del telegiornale, e "pensato a piedi" perché noi giornalisti, cronisti, siamo sempre dei cercatori di storie, mi piace pensare che siamo come degli ambulanti alla ricerca di cose nuove da raccontare. Sono aforismi che riguardano pensieri che mi sono scappati dalla mente. Ho cominciato a metterli su Instagram tre anni fa e pian piano ho visto che la gente li viveva come momenti propri, ci si identificava, li accoglieva bene. Ho scelto la rima perché è la cosa più misteriosa che esiste. Ti sorprende sempre quando due parole si associano per una sonorità, non solo per delle consonanti e delle vocali, ma si uniscono così sorprendentemente da regalarti dei nuovi significati.

Nel tuo scrivere sai essere garbato e al tempo stesso graffiante. Un punto di equilibrio che ti ha fatto amare dal pubblico...

Quando faccio i servizi per il tg o scrivo i miei libri, o faccio gli articoli che mi vengono richiesti, cerco di usare sempre l'ironia. Non sono un narciso che ha la necessità di mettere in mostra se stesso, non mi è mai passato per la testa. Ragiono, cerco di raccontare una storia, e quando c'è qualcosa che non mi piace invece dell'arma della stroncatura preferisco usare quella dell'ironia, che è un'arma che fa riflettere. Il nostro mestiere è far capire quello che abbiamo intuito da una storia.

Di quanta ironia ha bisogno il mondo in cui viviamo?

Siamo circondati da persone che ostentano il proprio narcisismo in una maniera smodata, ci sono dei sapientoni



che parlano di qualsiasi cosa, una sovrabbondanza inutile, persino fuorviante. Di fronte a tutto questo l'ironia è l'unica forma di salvezza, tiene a debita distanza tutti i pensieri molesti, inutili e dannosi. Facendo questo lavoro da più di quarant'anni ho capito che quando incontri un artista vero o una Persona con la P maiuscola, da un punto di vista umano, questa è sempre semplice, perché porta con sé pensieri chiari, limpidi, non ha bisogno di fare vedere che ha il fazzolettino con la pochette o il pantalone con il risvolto oppure la giacca e la cravattina intonate. Se ha da dire qualcosa di importante, di interessante, lo farà in maniera molto chiara, come tutti i grandi. Nella vita ho cercato sempre questa limpidezza, di essere diretto, di capire. Si fa molta più fatica a capire che a dire, però quando hai capito bene le cose, le dirai in maniere semplice e giusta, come accade nelle mie piccole rime.

In tanti anni di carriera hai conosciuto i più grandi nomi dello spettacolo, della musica, dell'arte. Chi ti è rimasto di più nel cuore?

In assoluto Federico Fellini, aveva la qualità di leggere la vita, il nostro tempo, con la giusta dose di ironia e di disincanto necessaria per capire. I suoi sono dei film profetici. Fellini è stato la mia università, lo considero la persona più alta, importante, che ho incontrato. Su un libro fotografico a lui dedicato, un'antologia che raccoglieva le foto più belle dei suoi film, con prefazione di George Simenon, Federico scrisse: l'unico vero realista è il visionario. Una piccola frase in cui ci sono la sua arte, la sua intelligenza, la sua capacità di guardare il mondo e di capirlo. In occasione di un mio compleanno mi regalò la sua raccolta del "Corriere dei Piccoli" di quando era bambino, mi disse: se vuoi cercare le radici del mio cinema devi guardare in questo libro. So che prima di cominciare i suoi progetti, i suoi tanti film, sfogliava una delle tre annate del "Corriere dei Piccoli" che aveva conservato. Fellini, che nasceva giornalista, mi disse anche un'altra frase molto bella: "è la curiosità che mi fa svegliare alla mattina".

Ci racconti uno dei vostri incontri?

Lui, gigante del cinema mondiale, mi ha insegnato bene come si facevano i servizi per il telegiornale. Federico veniva a trovarmi in redazione in via Teulada e capitava che si fermasse con me durante il montaggio: puoi capire come la sua presenza non passasse inosservata. Mentre montavo faceva le sue telefonate, come se non si preoccupasse di quello che io stessi facendo. Alla fine mi chiedeva di riguardare insieme il servizio e diceva: "Va tutto bene, ma senti questa parola? L'hai detta poco fa. Questo concetto qui non serve, tiralo via. Senti questo fiato? È una pausa che non serve, tagliala". Mi faceva delle osservazioni così precise

che portavano a un solo risultato, il servizio diventava più essenziale. Quello che mi ha insegnato Fellini è l'essenzialità, una lezione che ho sempre conservato nella vita.

Alle spalle della tua scrivania al Tg1 ci sono le immagini di Federico Fellini, John Lennon, Alda Merini, e Vittorio Gassman...

Sono tutte persone che mi sono molto care. Alda Merini, per esempio, è stata una delle altre presenze fondamentali nella mia vita. L'ho conosciuta quindici anni prima della sua scomparsa quando venne ospite a "Taratata" ed ebbe inizio una bellissima amicizia. Alda era una persona di una semplicità assoluta, con un cuore grandissimo, anche lei usava l'arma dell'ironia in una maniera straordinaria. Fellini e la Merini sono persone unite da un grande cuore, da una grande generosità, nel sapere capire e ascoltare l'essere umano, nel sapere guardare oltre la pochezza di alcuni pensieri banali che ci circondano, nel sapere essere anche straordinariamente profetiche. La profezia è una cosa importante, un dono straordinario che abbiamo perso, non si trovano più dei profeti in giro, persone che ti facciano capire. Il futuro sembra si sia unito al presente, ma non è così. Il futuro deve ancora arrivare e c'è qualcuno che ci deve aiutare ad aprire la porta giusta per entrarci, per capire qual è il modo giusto per guardarlo, per accoglierlo. Il futuro va accolto.

Un'amicizia profonda la vostra, che si basava sulla fiducia...

Quando non riusciva più a scrivere, Alda mi dettava per telefono le sue poesie. Conservo una cartella nella quale ce ne sono ancora alcune inedite. Mi chiamava e mi diceva di scrivere, dovevo avere sempre una penna e un quadernino in tasca. Poteva accadere in qualsiasi momento, non aveva il senso del tempo. Io scrivevo, molte sue poesie sono finite in una raccolta che si chiama "Clinica dell'abbandono".

Come nasce la tua passione per il giornalismo?

Ero ragazzino e avevo visto il film "10 in amore", nel quale Clark Gable interpretava il ruolo di un giornalista. Quando Gable entrava in redazione, con quegli impermeabili americani alla Humphrey Bogart, si toglieva il cappello e lanciandolo centrava l'attaccapanni. Mi dissi: questo è il mestiere che mi piace, per fare delle cose così. Da lì è cominciata questa esperienza importante per la mia vita, perché nel tempo il Tg1 è diventato la mia seconda casa. Subito dopo mia moglie e mia figlia, Rosa Maria e Caterina, c'è il mio mestiere.

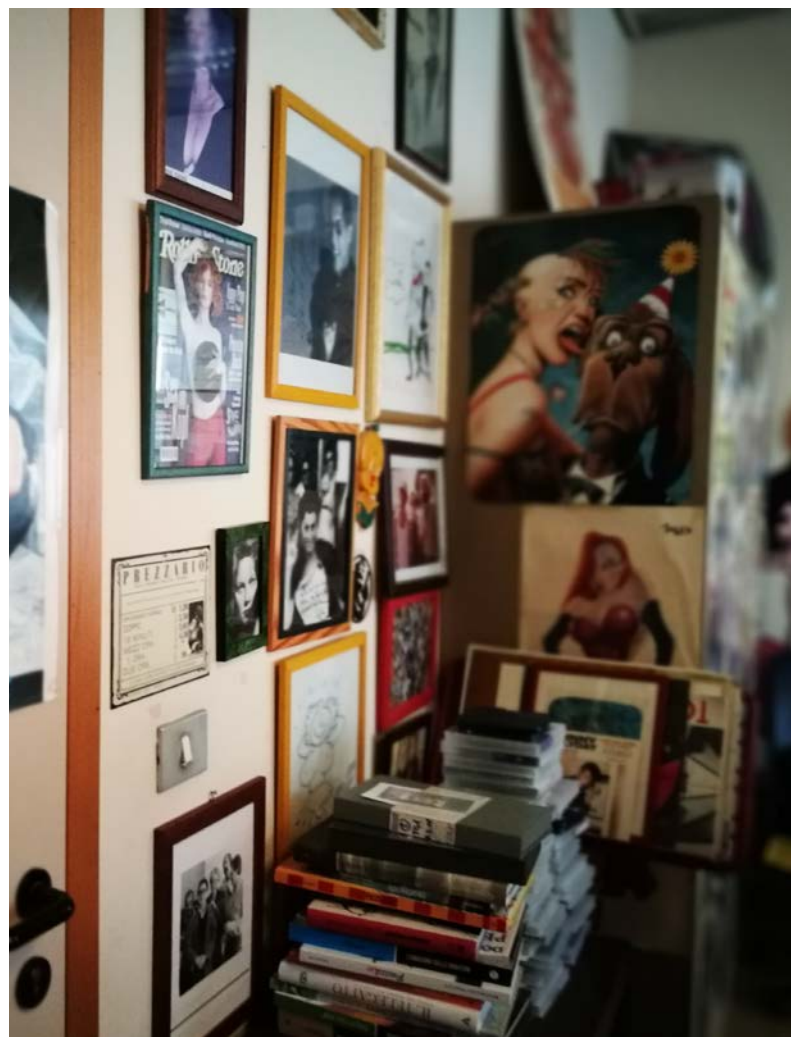
C'è chi ti chiama maestro, chi professore, come ti definisci?

A 65 anni suonati sono ancora un alunno. Sarò sempre un alunno fino all'ultimo respiro che avrò. Generosamente le persone mi chiamano a volte maestro, altre volte direttore

o presidente, che è un soprannome aziendale, ma non sono mai stato presidente di nulla. Sono e sarò sempre un sognatore perché è la dimensione più bella, vuole dire che hai ancora tante cose da cercare, da capire, da scoprire. Il mio intento è sempre stato quello di capire il senso del valore dell'arte che un artista porta con sé.

Con il tuo lavoro ci racconti la cronaca dello spettacolo, della cultura, ma cosa piace davvero a Vincenzo Mollica?

Non potendo più leggere, una delle cose che amavo di più in assoluto, ora ascolto i libri e ho scoperto una dimensione nuova. Da quando mi è rimasto uno straccetto di vista, per una malattia che si chiama glaucoma, ho scoperto che esiste l'arte del non vedere. Scopri un nuovo modo di vedere, di guardare le cose, di percepirle, di sentirle, di emozionarti. Senti la musica e ogni parola comincia ad avere un senso nuovo, ritrovi il senso vero della parola dal quale le immagini ti avevano allontanato. Mi piace ascoltare i film in televisione, la musica, sento con molta più attenzione le persone che mi raccontano quello che succede intorno a me. Continuo a fare il mio lavoro con la stessa passione di prima. Tutto quello che va in onda in tv, non potendolo scrivere, è detto a braccio. Il grande Camilleri, al quale mi unisce la stessa malattia, dice che quando vedi poco capisci di più le cose che ti succedono intorno, ha ragione lui quando racconta che nei sogni le figure le vedi distinte come non le hai viste prima. ■



«La montagna più alta
rimane sempre
dentro di noi»

#RaiDaLeggere

STASERA ANDIAMO A

IL RISTORANTE DEGLI CHEF

Al via su Rai2 "Il Ristorante degli Chef", un mix tra talent e reality in onda da martedì 20 novembre alle 21.20. Sotto gli occhi attenti di tre grandi chef stellati - Andrea Berton, Philippe Lévillé e Isabella Potì - i concorrenti dovranno dimostrare non solo di saper preparare piatti di alta cucina, ma anche di saper gestire un ristorante



Sotto gli occhi di tre grandi Chef, Andrea Berton, Philippe Lévillé e Isabella Potì, i concorrenti dovranno non solo dimostrare di saper preparare piatti di alta cucina, ma anche di saper gestire un ristorante. In palio, per il vincitore finale, è prevista la possibilità di realizzare il suo sogno e di cambiare vita diventando uno chef dopo essersi formato nella Scuola internazionale di cucina italiana Alma, un luogo di eccellenza, passaggio obbligato e fondamentale per chiunque aspiri a lavorare nel mondo della cucina. Il programma, prodotto dai Rai2 in collaborazione con Nonpanic, è la versione italiana di "Kitchen Owners - Duenos de la Cocina" che ha riscosso un enorme successo in Argentina e che arriva per la prima volta in Europa. "Abbiamo scelto questo format - spiega Andrea Fabiano direttore della Rete 2 - per la sua estrema versatilità, varietà, per la possibilità che offre di costruire dinamiche diverse nelle varie puntate. Il programma ha una capacità di linguaggio, di racconto, di estetica che si sposa perfettamente con l'identità di Rai2 e inoltre ha in sé i requisiti per interessare un pubblico più giovane, più attivo, più curioso". Su circa tremila aspiranti concorrenti, ne sono stati selezionati 80 che, nella prima puntata, presenteranno le loro specialità al giudizio insindacabile dei tre Chef. Dopo varie prove e al termine di una durissima sfida, solo 10 di loro potranno proseguire e accedere alle fasi successive del programma che, a partire dalla seconda puntata, si dividerà tra l'arena di gioco e la cucina di un vero e proprio ristorante, i due luoghi distinti che caratterizzano e rendono unico questo format. Nell'arena i 10 concorrenti dovranno dimostrare tutta la loro creatività e il loro talento e qui Andrea Berton, Philippe Lévillé e Isabella Potì approfondiranno la conoscenza degli aspiranti chef, valuteranno i piatti migliori e decideranno chi merita di essere "capo brigata" e chi invece dovrà lasciare la sfida. Il ristorante invece, dove i tre "giudici" a turno saranno Executive Chef, è il vero cuore della trasmissione. Qui le cucine saranno gestite direttamente dai concorrenti, divisi in due brigate, che dovranno far fronte anche alle difficoltà di un vero locale. A loro infatti spetterà il compito di superare

imprevisti e di portare a termine un servizio all'altezza di un ristorante stellato, oltre che naturalmente di soddisfare il palato di una quarantina di avventori, persone comuni e volti noti della televisione e dello spettacolo. Il tema del menu su cui due brigate devono stilare la lista di piatti da proporre ai clienti è deciso dai tre giudici. A fine serata, la brigata migliore conquisterà la vittoria e le 3 stelle in palio: una verrà attribuita alla brigata a cui sono state fatte il maggior numero di ordinazioni da parte dei clienti in sala, la seconda sarà indicata da un tavolo di esperti che assaggeranno entrambi i menu e l'ultima sarà assegnata dai giudici che dovranno valutare sia la qualità dei piatti, sia la capacità di gestione della cucina. Il capo brigata vincente passerà di diritto alla puntata successiva e sceglierà l'assistente migliore rendendolo immune dalla successive prove. I concorrenti rimasti avranno ancora due occasioni per salvarsi dall'eliminazione confrontandosi su prove di abilità. Nella finalissima le stelle da conquistare saranno addirittura 7: oltre a quelle già previste, si aggiungeranno quella del tavolo dei vip presente alla serata e quella di un prestigioso chef ospite, mentre i tre giudici assegneranno ciascuno la propria stella alla brigata ritenuta più meritevole. Dopo la prima puntata che è un vero e proprio kick off con una durissima selezione, il programma entrerà nel vivo e i "magnifici 10" dovranno affrontare sfide particolari, come riuscire a preparare in 15 minuti tre formati di pasta fresca o confrontarsi con l'ingrediente del cuore di ogni giudice, riuscendo a preparare un piatto che ne esalti le caratteristiche: il burro, sinonimo di cucina bretone, per Philippe Lévillé, il riso, emblema della cucina di Andrea Berton e il limone, ricordo della sua infanzia, per Isabella Potì. "Il Ristorante degli Chef" sta per aprire e il sogno di un aspirante chef si sta per realizzare anche se, come tengono a sottolineare Berton, Lévillé e Potì, "fare gli chef non è una passeggiata". È quello che spiegheranno, puntata dopo puntata, ai dieci finalisti, senza urla e senza insulti, ma con lealtà e serietà. Per sapere "chi viene a cena", basterà sintonizzarsi su Rai2 il martedì sera. ■



ANDREA BERTON

«**C**ucinare per me è creare emozioni». Ha 48 anni ed è nato a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone. La sua avventura in cucina incomincia a Milano, nella brigata di Gualtiero Marchesi, e la sua formazione prosegue nei migliori ristoranti del mondo. Attraverso la collaborazione con la Taverna di Colloredo di Monte Albano, guadagna la prima stella Michelin. Dal 2005 lavora al Ristorante Trussardi alla Scala dove ottiene numerosi riconoscimenti quali la prima stella Michelin nel 2008 e la seconda nel 2009, le Tre Forchette dal Gambero Rosso nel 2010 e i tre Cappelli nella guida dell'Espresso nel 2011. Con l'apertura del Ristorante Berton, nel 2013, ritorna alla "sua" cucina e conquista dopo meno di un anno una Stella Michelin. Nel marzo 2015 è nominato Ambasciatore EXPO e nel 2016 ottiene 18 su 20 punti dalla Guida Espresso, le Tre Forchette del Gambero Rosso, i Tre Cappelli della Guida ai Ristoranti d'Italia de L'Espresso. Nello stesso anno inizia la collaborazione con Il Sereno, lussuoso resort sul lago di Como, dove apre il suo ristorante "Berton al Lago" che, nel 2017, guadagna una stella Michelin. Con la "Lasagna al piccione", nell'ottobre di quest'anno, Berton ha ottenuto il Premio Pommery "Il piatto dell'anno" della Guida Ristoranti d'Italia 2019 dell'Espresso e si è aggiudicato i 4 Cappelli sempre della Guida de L'Espresso. Ha deciso di partecipare perché questo «È un programma reale, molto vero, che mi è piaciuto subito. Abbiamo vissuto come fosse la nostra vita quotidiana, ho fatto quello che normalmente faccio nel mio ristorante». ■

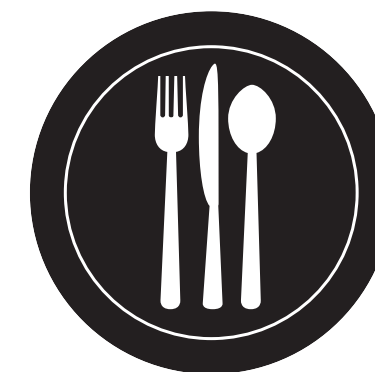


PHILIPPE LÉVEILLÉ

«**S**ono alla ricerca di qualcuno che mi possa stupire»: nato a Nantes, in Bretagna, nel 1973, è uno chef di fama internazionale, già conosciuto dal grande pubblico televisivo anche per aver partecipato a Pechino Express. Dopo la scuola alberghiera di Saomure, parte per un biennio di servizio umanitario con la Croce Rossa in Somalia, Etiopia e Yemen. Al suo ritorno, riprende la passione per i fornelli e, dopo aver girato il mondo con la sua cucina eclettica, fin dal 1987 inizia la sua esperienza in Italia, Paese che ama e che non lascerà più. Dal 1994 è chef del Miramonti l'Altro a Concesio di Brescia (2 stelle Michelin). Negli ultimi anni ha lavorato anche come consulente a Bangkok, Seul, Las Vegas e ha avuto l'onore di cucinare per Papa Benedetto XVI. Nel settembre 2011 ha aperto ad Hong Kong il ristorante L'altro (1 stella Michelin) che ha gestito fino al 2017. Oltre alle stelle Michelin, ha ottenuto numerosi riconoscimenti ad alto livello su tutti i media di settore, tra i quali il Cappello d'oro sulla Guida Espresso e le Tre Forchette sulla guida Gambero Rosso 2019. Nel settembre 2015 ha pubblicato il suo romanzo culinario "La mia vita al burro", finalista al premio Bancarella Cucina 2016. Ha deciso di partecipare perché «durante il provino ho visto davanti a me persone attente e professionali. La cosa che più mi ha emozionato è stata dimenticare la telecamera e mandare avanti il ristorante come faccio di solito. È stato molto divertente». ■

ISABELLA POTÌ

«**I**n questa battaglia la parola d'ordine per me è disciplina». Talentuosa e determinata, è giovanissima. È infatti nata nel 1995 a Roma, da madre polacca e padre leccese. Da sempre appassionata di cucina, inizia la sua esperienza come stagista in pasticceria moderna e classica con i Pellegrino Bros. La sua formazione professionale prosegue alla corte dello chef Claude Bosi, a Londra, e con lo chef basco Martin Berasategui, in Spagna. Nel 2016 lavora in pasticceria dallo chef Paco Torreblanca e si aggiudica il premio Chef Emergente Sud, ideato da Luigi Cremona. Forte delle esperienze all'estero, in Italia diventa una colonna del ristorante Bros di Lecce, con Floriano Pellegrino suo compagno anche nella vita privata. Nel 2017 è nella lista di Forbes 30 Under 30 nella categoria "Arts-Europa" e, nello stesso anno, insieme a Floriano Pellegrino, ottiene il premio Performance dell'anno per le Guide dell'Espresso raggiungendo con il ristorante Bros i 3 Cappelli. Sempre nel 2017 continua a studiare e a farsi ulteriormente le ossa nel ristorante Mirazur di Mauro Colagreco a Mentone e al Geranium, in Danimarca, di Rasmus Kofoed. Nominata una delle venti pastry chef migliori per Gambero Rosso, è considerata una delle dieci donne più influenti della cucina italiana. Ha deciso di partecipare perché questo «è un programma molto differente dagli altri. C'è molta realtà e noi chef lo abbiamo vissuto anche dal punto di vista personale». ■



RAI E MIBAC

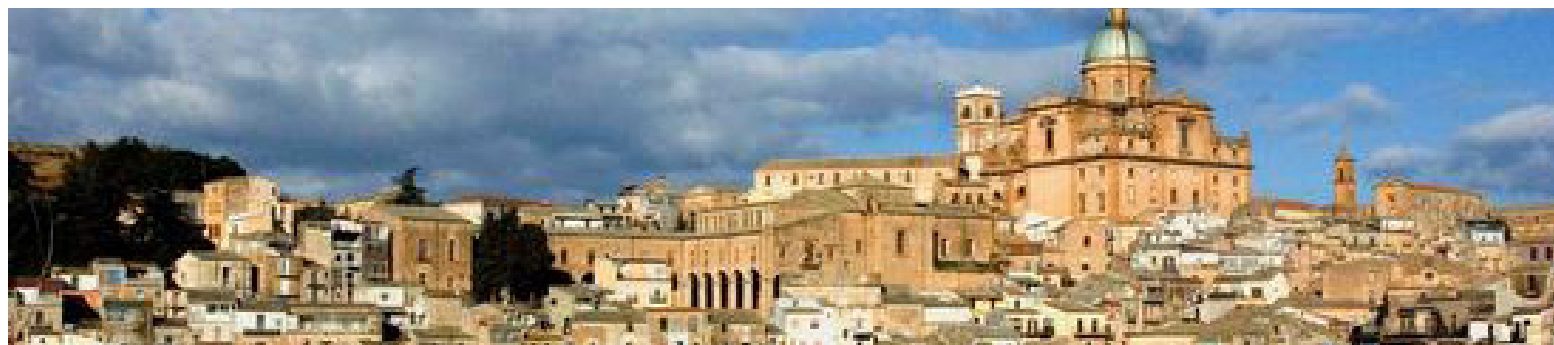
MISSIONE BELLEZZA

Cinquantaquattro mini-doc e cinque speciali raccontano l'Italia più bella, quella dei siti Unesco lungo la penisola, protagonisti della campagna realizzata da Rai Cultura e Mibac. In onda tutti i giorni su Rai3 e Rai Storia

Una sfida nel nome della storia, dell'arte, della natura, della bellezza. Rai Cultura e il Mibac in campo insieme per raccontare agli italiani, e non solo, i cinquantaquattro siti Unesco presenti nel Belpaese, attraverso altrettanti mini documentari in onda dal 12 novembre scorso su Rai3 prima di "Geo" e su Rai Storia alle 21.10. "Un'iniziativa che mira a far conoscere il più possibile, e a portare nelle case dei cittadini, il nostro patrimonio culturale inestimabile", dice Fabrizio Salini, amministratore delegato della Rai, che conferma la mission del servizio pubblico televisivo: sostenere tutto ciò che porta ricchezza o mette in risalto il nostro Paese. I brevi documentari descrivono il percorso compiuto da ciascun luogo per diventare un sito Unesco. "È un lavoro scientificamente rigoroso - afferma Silvia Calandrelli, direttrice di Rai Cultura - sono filmati che, nella loro sintesi, riescono a dare dei contenuti sui diversi siti. Auspicio che ci sia la massima diffusione anche nelle scuole e nei treni. I documentari sono pensati così, infatti, anche per rendere possibile la condivisione sugli smartphone e attraverso le piattaforme". Da Villa Adriana a Tivoli al centro storico di San Gimignano, dai siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, ai Sassi di Matera, passando dalla Villa del Casale di Piazza Armerina alle Ville medicee della Toscana, un viaggio nella storia, nell'arte, nella natura, in sintesi, nella bellezza. "La Cina con 53 siti ci tallona, ci piacerebbe proprio essere superati - dichiara Lucia Borgonzoni, sottosegretario per i Beni e le Attività culturali - Uno dei compiti del servizio pubblico è permettere a milioni di italiani che ogni giorno si sintonizzano e connettono ai nostri canali e alle nostre piattaforme, di conoscere e apprezzare il patrimonio storico, artistico e naturalistico del nostro Paese". ■

I SITI ITALIANI DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

1979 Arte Rupestre della Valle Camonica
1980 (e 1990) Centro storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le Mura
1980 La Chiesa e il convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie e il 'Cenacolo' di Leonardo da Vinci
1982 Centro storico di Firenze
1987 Venezia e la sua Laguna
1987 Piazza del Duomo a Pisa
1990 Centro Storico di San Gimignano
1993 I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera
1994 La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto
1995 Centro storico di Siena
1995 Centro storico di Napoli
1995 Crespi d'Adda
1995 Ferrara, città del Rinascimento, e il Delta del Po
1996 Castel del Monte
1996 Trulli di Alberobello
1996 Monumenti paleocristiani di Ravenna
1996 Centro storico di Pienza
1997 Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata
1997 Il Palazzo reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto vanvitelliano e il Complesso di San Leucio
1997 Costiera Amalfitana
1997 Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande
1997 Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)
1997 Residenze Sabaude
1997 Su Nuraxi di Barumini
1997 Area Archeologica di Agrigento
1997 Piazza Armerina, villa romana del Casale
1997 L'Orto botanico di Padova
1998 Area archeologica e Basilica Patriarcale di Aquileia
1998 Centro Storico di Urbino
1998 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula
1999 Villa Adriana (Tivoli)
2000 Isole Eolie
2000 Assisi, La Basilica di San Francesco e altri siti Francescani
2000 Città di Verona



2001 Villa d'Este (Tivoli)
2002 Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia sud-orientale)
2003 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
2004 Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia
2004 Val d'Orcia
2005 Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica
2006 Genova, le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli
2008 Mantova e Sabbioneta
2008 La ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula e del Bernina
2009 Dolomiti
2010 Monte San Giorgio
2011 I longobardi in Italia. Luoghi di potere
2011 Siti palafitticoli preistorici delle alpi
2013 Ville e giardini medicei in Toscana
2013 Monte Etna
2014 Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
2015 Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale
2017 Opere di difesa veneziane del XVI e XVII sec. Stato di Terra-Stato di Mare Occidentale (bene transnazionale, per l'Italia Peschiera, Bergamo, Palmanova)
2017 Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa (bene transnazionale, per l'Italia Parco Nazionale Lazio, Abruzzo e Molise, Sasso Fratino, Monte Raschio, Foresta Umbra, Cozzo Ferriero, Monte Cimino)
2018 Ivrea, città industriale del XX secolo



*Si terrà venerdì
23 e sabato 24
novembre nella
splendida cornice
della città di
Matera, capitale
europea della
cultura 2019, la
seconda edizione
di HubArt*

HubArt Matera 2018 nasce per raccogliere e sostenere, attraverso un concorso pitch e un convegno, progetti destinati alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio artistico, culturale e turistico della Regione Basilicata. Al concorso, rivolto a progetti audiovisivi e cross mediali che rientrano nell'ambito delle finalità dell'evento e che verranno valutati e premiati da una giuria composta da Roberto Genovesi, Direttore Artistico del Festival Cartoons on the Bay, Max Giovagnoli, Autore e transmedia designer, Direttore Arti Visive IED Roma, Marco Accordi Rickards, Direttore del Museo del Videogioco Vigamus e docente presso l'Università Tor Vergata, Paride Leporace, Direttore della Lucana Film Commission, Marco Sanavio, Direttore del laboratorio multimediale permanente Mux e radio Universitaria presso Iusve di Venezia.

Il premio, indicato da Wacom, dedicato ai progetti crossmediali per la diffusione dell'immagine di Matera ha coinvolto anche istituti tecnici e specializzati di tutta Italia tra cui Ied, Led Vigamus e Iusve di Venezia. Ricco il programma per le scuole. Venerdì 23 novembre coordinato da Mario Bellina gli studenti potranno incontrare

Andrea Lucchetta, campione italiano di Volley. Inoltre parteciperanno alla proiezione di un episodio della serie Spike Team e di Lupo, la nuova serie in onda su Rai Gulp. Infine una lezione "Dalla Terra allo Spazio" con l'astronauta Umberto Guidoni. Sabato 24 novembre con inizio alle ore 10 presso la sala Levi di Palazzo Lanfranchi, si svolgerà il convegno "Navigare il sapere. Quando la cultura vince in tv". Saranno presenti gli attori Fabio Troiano e Carlotta Natoli, Osvaldo Bevilacqua, giornalista e conduttore televisivo, Stefano Coletta, Direttore di Rai3, l'astronauta Umberto Guidoni, Silvia Rosa Brusin, giornalista TGR Leonardo, Gabriele Cipollitti, regista. A moderare i lavori il giornalista Rai Paolo Corsini. Nella società contemporanea la televisione è ormai un modello di riferimento per la rappresentazione della realtà che ci circonda. Riveste ancora un ruolo fondamentale, forse il maggiore nonostante l'avvento di Internet, nella funzione di tramite fra noi e il mondo. Il convegno si pone l'obiettivo di raccogliere testimonianze di chi opera nel mondo della divulgazione televisiva. Attraverso metodologie di analisi, esperienze e conoscenze, i relatori daranno vita ad una tavola rotonda, confrontandosi sul tema.

Al termine della tavola rotonda Metis Di Meo condurrà la cerimonia di premiazione del concorso pitch HubArt 2018. ■

Rai Com

REGIONE BASILICATA

Hubart

MATERA
NOVEMBRE 23 24 2018

Sala Levi | Palazzo Lanfranchi



**Navigare
il sapere.
Quando
la cultura
vince in tv**

H 9:30 Welcome Coffee

H 10:00 Saluti istituzionali

H 10:15 **Navigare il sapere.
Quando la cultura vince in tv**

Intervengono

Oswaldo Bevilacqua | Conduttore televisivo
Silvia Rosa Brusin | Giornalista TGR Leonardo
Gabriele Cipollitti | Regista
Stefano Coletta | Direttore Rai 3
Umberto Guidoni | Astronauta
Carlotta Natoli | Attrice
Fabio Troiano | Attore

Modera | Paolo Corsini | Giornalista Rai
Presenta | Metis Di Meo | Conduttrice televisiva



C'ERA UNA VOLTA L'AUTORADIO



Per la prima volta in Italia, si è svolta una giornata interamente dedicata al futuro dell'intrattenimento radiofonico in auto. Quale è lo stato di salute del Dab+ in Italia? Come stanno interagendo le istituzioni e gli editori? A che punto è il passaggio dalla radio analogica a quella digitale sulle nostre auto? Come si stanno muovendo i grandi brand del settore automotive per offrire al pubblico il miglior servizio possibile? Esiste ancora il concetto di autoradio o si va verso un più largo intrattenimento di bordo?

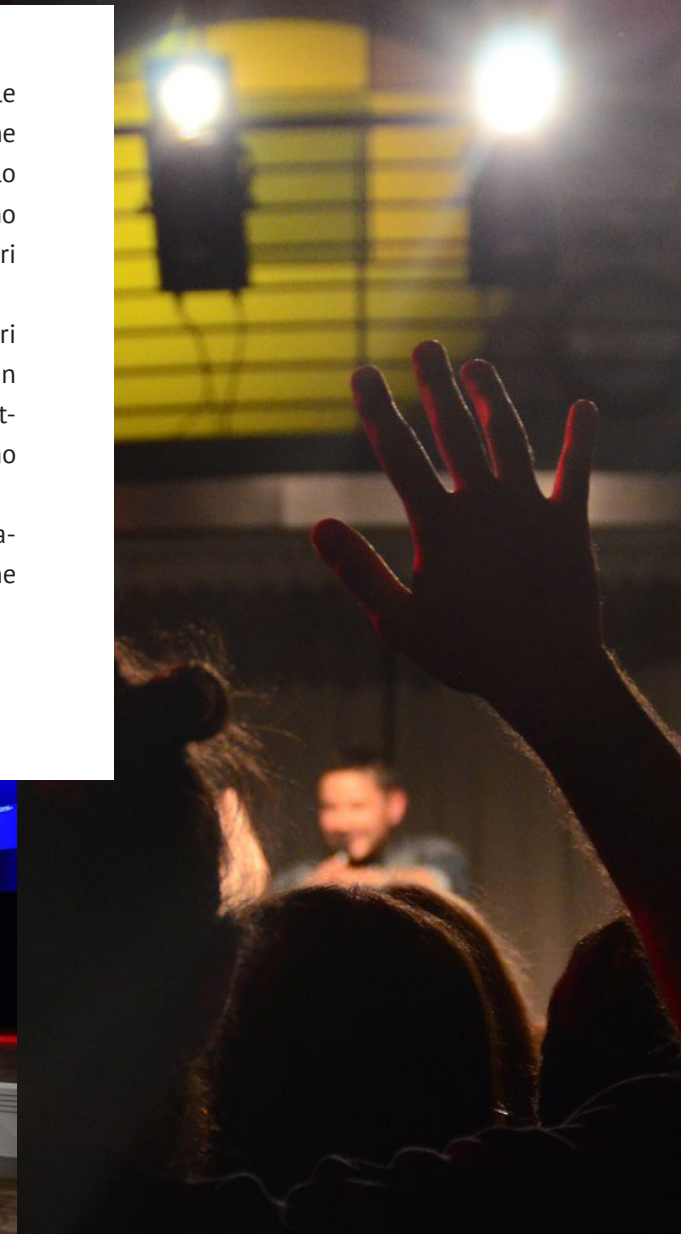
Sono alcune delle domande a cui si è cercato di dare delle risposte nel corso di un convegno "C'era una volta l'autoradio" organizzato da Radio Rai e che ha visto presenti i maggiori esponenti del settore.

"Siamo nel momento di una possibile svolta" ha dichiarato l'Amministratore Delegato della Rai, Fabrizio Salini - in cui a un presente in gran parte analogico succederà un futuro totalmente digitale. Come Rai e come Radio Rai

sentiamo la responsabilità. Sappiamo che dobbiamo essere noi a creare le condizioni per creare un cambio di passo. La radio digitale è una realtà che accompagnerà noi e le nuove generazioni". Il presidente dell'Agcom, Angelo Marcello Cardani ha aggiunto che i tempi per il DAB "non sono lunghi, diciamo 6 mesi e dovrebbe essere completata" la pianificazione dei 39 bacini necessari per costruire la rete della radio digitale in Italia.

Roberto Sergio, Direttore di Radio Rai e organizzatore della giornata di lavori ha ribadito la centralità del Servizio Pubblico: "Come Rai, e come Rai Radio in particolare, sentiamo forte la responsabilità di guidare il settore dell'intrattenimento in auto. Sappiamo di dover essere noi a fare sistema e lo facciamo con entusiasmo".

Il convegno si è svolto nella storica e prestigiosa Sala A di via Asiago 10 è stato anche l'occasione per la presentazione di uno dei nuovi studi di produzione radio che sono stati realizzati negli ultimi mesi dalla Rai. ■



La Notte

Invia il tuo racconto
a plot.rai.it

Radio1 Plot Machine

lunedì alle 23.05
domenica alle 23.30



"Gli scrittori si precipitarono verso un chiosco..."



Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 19 novembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Andrea Vitali.

Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA NOTTE. ■

«Il mondo è incredibilmente bello. Forse l'avevo dimenticato, ma l'ho visto da lontano, e adesso ne ho le prove. Ma anche da vicino può essere meraviglioso, se guardato con gli occhi giusti»



#RaiDaLeggere



*Junior
Eurovision
Song Contest,
l'Italia in
gara con
Marco Boni
e Melissa Di
Pasca*



stiamo arrivando!

Rai Gulp

Torna lo Junior Eurovision Song Contest. Domenica 25 novembre, a partire dalle ore 15.30 su Rai Gulp, la sedicesima edizione del concorso canoro riservato ai ragazzi dai 9 ai 14 anni di tutta Europa. La Rai in gara con Marco Boni e Melissa Di Pasca.

#LightUp. Questo lo slogan scelto per la nuova edizione dello Junior Eurovision Song Contest, la competizione canora di importanza internazionale organizzata ogni anno dall'Unione Europea di Radiodiffusione (EBU). La manifestazione si svolgerà domenica 25 novembre alla Minsk Arena di Minsk in Bielorussia. Saranno 20 i paesi in gara, un record nella storia della manifestazione.

La Rai, dopo aver vinto nel 2014 con Vincenzo Cantiello e l'ottimo terzo posto ottenuto nel 2016 a Malta con Fiamma Boccia, torna a partecipare con un inedito duo. Si tratta di Melissa Di Pasca, 10 anni, di Alassio (Savona), e Marco Boni, 14 anni, di Avezzano (L'Aquila) che interpreteranno il brano "What Is Love" (arrangiato dal maestro Peppe Vessicchio e scritto da Franco Fasano, Mario Gardini, Marco Iardella, Fabrizio Palaferri e dai due ragazzi).

Il pubblico italiano potrà fare il tifo per la rappresentante italiana guardando la diretta su Rai Gulp, che sarà commentata da Federica Carta (conduttrice di Top Music) e da Mario Acampa.

I 20 giovani artisti finalisti si esibiranno su un palco che avrà una scenografia in linea con il logo scelto



**Junior
EUROVISION
SONG CONTEST
MINSK 2018**

#LIGHTUP

dagli organizzatori e con il motto "Light Up", ovvero una stella composta di onde sonore verticali diffuse lateralmente, a mimare la propagazione della luce nello spazio, proprio nel tentativo di ricollegarsi al motto stesso. Si tratta dunque di un modo molto originale per rimarcare la volontà di celebrare tutto il potenziale creativo che sta nei giovani artisti che rappresentano gli stati partecipanti.

Anche quest'anno, come per l'edizione precedete, sarà utilizzato il voto online: il 50% del voto finale sarà determinato dalle votazioni che arriveranno tramite web, per la precisione dal portale ufficiale dello Junior Eurovision. Il pubblico da casa potrà esprimere le sue preferenze, indicando un minimo di tre Paesi (tutti diversi tra loro). L'altro 50% sarà invece determinato dalle giurie, presenti in ogni nazione in gara. La novità sostanziale delle votazioni via web riguarda la possibilità di poter votare il proprio paese: questo vuole dire che i telespettatori italiani potranno votare Maria Iside Fiore, insieme ad altri due concorrenti. Per votare bisogna collegarsi al sito <https://junioreurovision.tv>

I telespettatori potranno commentare in diretta il programma via Twitter @RaiGulp, Facebook <https://www.facebook.com/RaiGulp/> e Instagram @rai_gulp oltre a seguire la diretta anche su Rai Play. L'hashtag ufficiale della manifestazione è #JESC2018. ■

MONDI FANTASTICI

Oltre 250 mila presenze in cinque giorni, 700 espositori, 90 location all'interno delle Mura della città toscana: questi i numeri della 52a edizione di Lucca Comics & Games, confermando un grande successo a livello nazionale e internazionale. A circa un mese dalla kermesse Rai Gulp racconta la manifestazione nello "Speciale Lucca Comics" in onda sabato 24 novembre e sabato 1 dicembre, alle ore 17.40, con la conduzione di Laura Carusino e Mario Acampa.

Un festival che continua a sfornare numeri imponenti e a confermarsi un punto di riferimento a livello mondiale nei settori del fumetto e del gioco in tutte le sue forme. Un esempio su tutti è stata la visita quest'anno di Leiji Matsumoto, leggendario fumettista e animatore giapponese creatore, fra l'altro, di Capitan Harlock e Galaxy Express 999, alla sua prima volta in Italia. Fra le altre curiosità da ricordare di questa edizione, la striscia di fumetti di 280 metri realizzata sabato e dedicata ai 90 anni di "Topolino", entrata nel Guinness dei primati.

Un viaggio alla scoperta di cosplayer, cartoon cover band, fumetti, animazione e "monti fantastici". Questi gli ingredienti dei due appuntamenti di Rai Gulp dedicati al recente edizione Lucca Comics & Games, che ha avuto come tema "Made in Italy".

Tanti i personaggi incontrati da Laura Carusino e Mario Acampa nel loro reportage. Dalle fatine Winx, che a Lucca hanno dato il via alle celebrazioni per il 15° anniversario, ai simpatici Buffycats, ovvero Lampo, Milady, Pilou e Polpetta, protagonisti della serie animata "44 Gatti" in onda su Rai YoYo, presentata in anteprima proprio a Lucca. Ancora tanti cosplayer, come Yuriiko Tiger, o fumettisti come Simone Bianchi, e la band de Lo Stato Sociale che ha Lucca ha presentato la graphic novel "Andrea".

Spazio anche all'edizione 2018 del Cartoon Music Contest, l'unico appuntamento in Italia dedicato alle band che si cimentano in sigle di serie animate, telefilm e anche programmi televisivi. Rai Gulp anche quest'anno è stata media partner dell'iniziativa, e che ha visto in giuria anche Mario Acampa. Il Contesto è stato vinto dagli Ipergalattici di Lecce. Questi gli altri riconoscimenti: Premio Red Phoenix ai The Mistfits (che hanno vinto anche il riconoscimento per la miglior voce e per il miglior musicista, ex aequo). Premio Radio Bruno agli Ipergalattici. Premio MusicalNews. Com alle Teste di Cromia Premio EMP ai I Re dei Sette Mari (che hanno ottenuto, ex aequo, il riconoscimento per il miglior musicista). Ospiti d'onore sul palco le Winx. ■



STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Una domenica senza calcio dilettantistico nel Lazio: 1000 partite rinviate dopo l'aggressione ad un giovane arbitro. A Pisa, invece i genitori-spettatori aggrediscono un Direttore sportivo: campionato Allievi. E meno male che il calcio ci regala anche storie bellissime come quella di Caceres o dei gemelli Ricci in rete entrambi nel loro derby personale... Le nostre cinque fotografie.

1) È stata una domenica senza Serie A per gli impegni della Nazionale, ma anche una domenica senza calcio per i Dilettanti della Regione Lazio. Mille partite di calcio rinviate, 36 mila giocatori fermi, con loro più di un migliaio di arbitri che il presidente della loro associazione, Marcello Nicchi, ha deciso di non inviare sui campi di Roma e del Lazio dopo l'aggressione vigliacca a un direttore di gara, Riccardo Bernardini sul campo della Virtus Olympia San Basilio. Una risposta forte soprattutto per i campionati giovanili.

2) Ma l'esempio del Lazio non è bastato. In provincia di Pisa il ds del settore giovanile del Cascina è stato aggredito e malmenato da un gruppo di genitori al termine della gara. Parliamo del campionato Allievi under 17. Il direttore sportivo ha subito prima minacce verbali, passando poi a quelle fisiche... Ancora una pagina vergognosa per il calcio giovanile.

3) Caceres come Lulic. Il difensore dell'Uruguay si è reso protagonista di un gesto che ha ricordato quello del suo capitano nella Lazio. Caceres prima della partita con il Brasile ha scaldato con la propria felpa la bambina che lo accompagnava sul terreno di gioco, proprio come aveva fatto Senad Lulic pochi giorni fa. Una scena bellissima. Non si tratta solo di sport. Bravo.

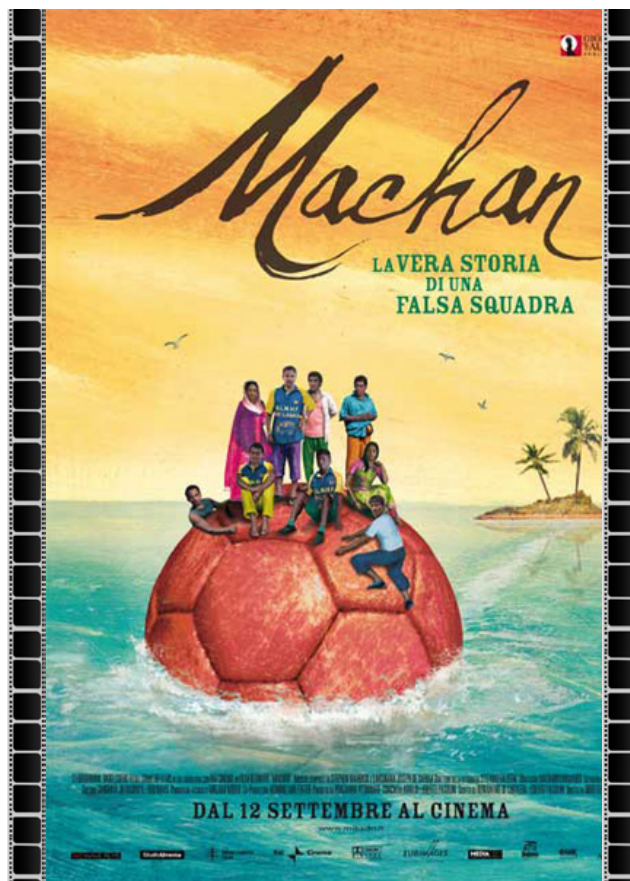
4) Gemelli nella vita e anche del gol. Matteo e Federico Ricci. Il primo gioca con lo Spezia, il secondo con il Benevento. Ventiquattro anni, cresciuti nelle giovanili della Roma, Matteo ha giocato con Grosseto, Carpi, Pistoiese, Pisa, Perugia e Salernitana prima di arrivare allo Spezia; Federico ha esordito in serie A con i giallorossi ai tempi di Rudi Garcia, e poi vestito le maglie di Crotone, Sassuolo, Genoa e Benevento. La cosa bella è che nel recupero della decima giornata del campionato di Serie B Spezia- Benevento hanno segnato entrambi. Hanno dedicato le reti alla famiglia, ma purtroppo uno ha vinto, l'altro ha perso partendo con la sua squadra in ritiro...

5) Fiocco rosa per Cristian Vieri e Costanza Caracciolo: è nata la piccola Stella. Per l'ex centravanti della Nazionale, che in carriera ha vestito le maglie di Juve, Inter, Milan e Lazio, è la prima figlia. Auguri.



UNA NUOVA VITA

"Machan" è ispirato alla storia vera di ventitré singalesi che si spacciano per la Nazionale di pallamano dello Sri Lanka. Scritto e diretto da Massimiliano Bruno, "Gli ultimi saranno ultimi" è il racconto dolente e divertente di grandi verità contemporanee. Remake dell'omonimo film argentino Oscar 2010 con miglior film straniero "Il segreto dei suoi occhi" è un legal-thriller ma anche la storia di un amore impossibile. "Il ponte sul fiume Kwai" è un film epico che ha vinto ben sette Premi Oscar



MARTEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21,15
ANNO 2008 - REGIA DI UBERTO PASOLINI **Rai 5**

Dramma e umorismo si mischiano in questo film, diretto da Uberto Pasolini, ispirato alla storia vera di una finta squadra di pallamano singalese che nel 2004 sparì in Germania dopo aver ottenuto il visto di ingresso per ragioni sportive. In una baraccopoli della periferia di Colombo, in Sri Lanka, un gruppo di persone, costretto ai margini della società, legge su un giornale la notizia che una città tedesca della Baviera ha invitato la nazionale di pallamano singalese a partecipare a un torneo internazionale. Manoy e Stanley, due giovani con il sogno di emigrare in Europa, creano dal nulla una nazionale di pallamano. In poco tempo riescono a raccogliere un gruppo di ragazzi che naturalmente non sa niente dello sport in questione. Dopo aver falsificato documenti, fotografie e credenziali la finta nazionale riesce ad ottenere il visto d'espatrio e con un aereo raggiunge l'agognata meta europea. Lo scopo è quello di sparire non appena giunti in Germania, ma, prima di realizzare il loro sogno, per una serie di casualità, i ragazzi dovranno dimostrare il loro valore anche sul campo.

Scritto e diretto da Massimiliano Bruno, "Gli ultimi saranno gli ultimi" è nato come pièce teatrale che aveva come unica protagonista Paola Cortellesi. La trasposizione cinematografica allarga lo spazio e aumenta i personaggi, tutti esempi tipici di italiani del presente stretti fra la crisi economica e la necessità di negarla. Luciana Colacci (Paola Cortellesi ndr) è una donna semplice, che vive ad Anguilara, lavora in una fabbrica ed è sposata con Stefano (Alessandro Gassman ndr). Quest'ultimo è un disoccupato cronico, pieno di grandi idee, ma refrattario all'idea di avere un "padrone". I due coniugi da tempo desiderano un figlio, ma quando finalmente il loro sogno diventa realtà il datore di lavoro di Luciana non le rinnova il contratto a tempo determinato. Nello stesso paese vive anche Antonio Zanzotto (Fabrizio Bentivoglio ndr), un poliziotto qui trasferito con disonore, bersaglio dello scherno dei colleghi. Sarà proprio davanti a questo "ultimo" come lei, che Luciana reclamerà giustizia e diritti.



MARTEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21,10
ANNO 2015 - REGIA DI MASSIMILIANO BRUNO **Rai Movie**



MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE ORE 21,25
ANNO 2015 - REGIA DI BILLY RAY **Rai 1**

L'ex agente dell'FBI Ray è ossessionato dall'omicidio della figlia della sua partner e grande amica Cobb. Marzin, il sospettato arrestato per l'omicidio, viene liberato a causa del suo ruolo chiave come informatore e dei discutibili mezzi usati per ottenere la sua confessione. Dopo 12 anni l'omicidio è ancora insoluto e Ray è costretto a confrontarsi con il suo passato e, in particolare, con l'agente con cui aveva condotto le indagini, Claire, con la quale è rimasta in sospeso una storia d'amore. Più Ray si avvicina alla soluzione del caso più la verità è scioccante. Si tratta di un remake, di produzione statunitense, del film argentino "Il segreto dei suoi occhi" diretto nel 2009 da Juan José Campanella, qui in veste di produttore esecutivo. Entrambi i film si basano sul romanzo "Il segreto dei suoi occhi" (La pregunta de sus ojos) di Eduardo A. Sacheri.

Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, "Il ponte sul fiume Kwai" è un film epico che ha ottenuto un enorme successo di pubblico e ha vinto ben sette Premi Oscar: Sam Spiegel (miglior film), David Lean (regia), Alec Guinness (attore protagonista), Pierre Boulle Carl Foreman e Michael Wilson (sceneggiatura non originale), Jack Hildyard (fotografia), Peter Taylor (montaggio), Malcom Arnold (colonna sonora). Durante la seconda guerra mondiale, nella giungla della Birmania, alcuni ufficiali e soldati inglesi, comandati dal colonnello Nicholson, vengono fatti prigionieri dai giapponesi. Questi ultimi impongono ai nemici catturati di collaborare alla costruzione di un ponte sul fiume Kwai considerato strategico per i trasporti nipponici. Inizialmente Nicholson e i suoi uomini si rifiutano di farlo, ma poi, anche per dimostrare la loro superiorità morale e tecnica, si mettono all'opera costruendo un ponte imponente. Tra gli interpreti, Alec Guinness, Jack Hawkins e William Holden. Famosissima la marcia fischiettata, indimenticabile come il film.



DOMENICA 25 NOVEMBRE ORE 21,10
ANNO 1957 - REGIA DI DAVID LEAN **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



1938



1948



1958



1968



1978



1988



NOVEMBRE



COME ERAVAMO

TESORI E SEGRETI DI

ROMA

LA CITTÀ INFINITA



un viaggio raccontato da

OSVALDO
BEVILACQUA

Rai Libri

*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere